



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 7 - N. 41 - settembre / ottobre 2009 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

Senza fermarsi

La vita è breve ma è sufficientemente lunga per insegnarci, e per impegnarci ad una costante creazione di bene.

Appena l'uomo si affaccia alla vita, con tutta la sua possibile consapevolezza, sente sgorgare dal suo cuore una domanda: «Che c'è da fare?». Appena all'uomo gli si propone di far parte di una organizzazione, egli domanda «Che si deve fare?».

«Fare», ecco la gran preoccupazione dell'uomo. Al nostro tempo, in cui molte risorse tecniche sono a disposizione della creatura umana, il pensiero di «fare» trova una premurosa risposta di moltissimi mezzi, per cui l'uomo lavora a scartamento ridotto col cervello e con le virtù morali, ed affida al tecnicismo le sue speranze ed i suoi ideali. Secondo la prassi di molti moderni, l'uomo vuole risolvere le sue questioni, col treno rapido, con l'auto, con l'aereo, con la foto, con il film, con la radio, con la T. V., con la stampa, con il microfono, ecc.. In sostanza le fortune della virtù, della fede, e di ogni buona società sarebbero affidate a tutto un complesso tecnico che si può chiamare «reclame a largo raggio».

Che vi sia da fare, proprio da fare nel senso organizzativo e tecnico, siamo d'accordo; ma che questo «fare» divenga il mezzo che assorbe quasi tutta la giornata e tutta la vita è errore. C'è da fare, ma in altro senso, e nel modo che c'insegnò il Maestro: «È necessario pregare e non venir mai meno». «Pregate senza intermissione».

Questo del pregare è un lavoro in cui bisogna raggiungere una buona specializzazione. Lo specialista della preghiera è una potenza terribile, illustre, santa, feconda, medicinale, ricostituente, sicura ed eterna.

Voler pregare è una bella disposizione della volontà. Saper pregare è la migliore assicurazione della vita. Pregare sempre è un pegno di sicura vittoria.

Una bella preghiera è prender la corona del Santo Rosario e non fermarsi più di scorrerla. Non fermarsi più... pregare sempre... morire pregando...: questo il sogno di un'anima devota.

Pregare sempre, con l'Immacolata nel cuore, col nome Suo sul labbro, con la Sua luce negli occhi: questa è la viva speranza del Milite.

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
 Settembre 1962

Il Cuore non tace

Nessun cuore umano tace. Ciascun cuore ha colloqui e soliloqui che sono in carattere con l'individuo, con le persone e gli oggetti cui si rivolge, per cui nasce ogni cronaca, ogni storia buona o cattiva, triste o allegra, di salvezza o di perdizione.

Il cuore è il centro di tutto, è il movente di tutto ed è l'immediato merito o colpa di tutto. Quando uno impegna il cuore impegna tutto.

Per questo il Signore ha impegnato il Suo Sacro Cuore, ha proposto la salvezza per mezzo del Suo Cuore, e inonda il mondo con il suo Amore Misericordioso.

In questi ultimi tempi ha affidato la missione di salvezza in modo esplicito e missionario al Cuore Immacolato della Madre Sua e nostra, e in modo particolare dal 1917 è cominciato un colloquio particolare tra la Madonna ed il mondo in cui la Vergine benedetta ci notificò che Ella ha impegnato il Suo materno Cuore.

Da quel lontano 1917 il Cuore Immacolato non tace, invita alla preghiera e alla penitenza, invita alla confidenza, invita alla salvezza, invita ai sacramenti, minaccia la giustizia di Dio, piange e prega e manifesta un mare di misteri di amore e di dolore, che debbono intimorire, far riflettere e risanare.

Gli uomini di qualunque idea, nella gran parte, soffocano queste voci del cuore con un diabolico silenzio, e creano il frastuono delle idee e degli effetti con metodi di sconcertante insipienza, con villana ironia e con disprezzo inspiegabile. E pensare che si arriva a voler capire il cuore dei traviati, delle meretrici, della delinquenza; si cerca di riempire le carceri di conforti e di assistenza, e per il Cuore Immacolato non v'è che insulto e indifferenza.

E il Cuore della grande Madre non tace! Sicché o per la forza di un amore comprensivo e devoto o per mezzo della terribile giustizia di Dio, questo Cuore Immacolato trionferà!

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Settembre 1969



Immacolata Concezione Fonte della Misericordia

Servire!

«Io sto in mezzo a voi come uno che serve» (Lc. 22-27). Questo diceva Gesù ai suoi apostoli e in specie a Pietro mentre si mosse per andare all'orto degli ulivi. «E voi - aggiungeva - siete quelli che avete continuato a stare con me nelle mie tentazioni. E Io dispongo a favor vostro del regno, come il Padre ne ha disposto a favore mio, affinché mangiate e beviate alla mia mensa nel regno mio, e sediate in trono a far giudizio delle dodici tribù d'Israele».

«Simone, Simone, Simone, ecco satana va in cerca di voi per vagliarvi come il grano. Ma Io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno».

Gesù assicura Pietro nella fermezza della fede mentre satana cerca di distruggere la Chiesa sino dal suo nascere. Ciò è detto a Pietro perché "capo", ma per fargli capire che il vaglio di satana è terribile, e Pietro lo provò; poiché Gesù disse di Pietro ciò che stava per avvenire: «In verità ti dico: in questa notte prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte» (Giovanni 13, 38).

Ecco che, proprio in questi giorni, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha richiamato tutta la Chiesa e il mondo a riflettere e credere che il "diavolo" c'è e che la sua subdola e diabolica guerra continua! Satana è, come dice il Signore, il Principe di questo mondo, «Princeps hujus mundi».

Restiamo riconoscenti al Cristo e al Papa: il ricordo del diavolo che c'è, e la conferma di Gesù, sono spinta alla vittoria del trionfo del Signore.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'eremo" - Ottobre 1986



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati.
Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Ho letto in anteprima l'omelia di Padre Raschi dell'11 ottobre 1981, riguardante la parabola di Gesù sull'invito al banchetto nuziale.

Ciò mi ha spinto ad alcune riflessioni; 1°) Ai giorni nostri quanti accettano l'invito a partecipare alla festa nuziale del Signore? 2°) Quanti, pur recandosi in Chiesa, partecipano alla "cena"?

Cerco di comprendere intimamente la parabola e mi immedesimo nel personaggio del Re. La festa è speciale, si vuole offrire il meglio agli invitati, ma indaffarati in mille cose declinano l'invito. Noi ci dispiaceremmo, ci arrabberemmo e cercheremmo di riempire la sala della festa con altre persone prese per strada.

Sicuramente chi gradirebbe l'invito, velocemente indosserebbe l'abito migliore e parteciperebbe al banchetto; ma ci sarebbe anche chi, mostrando incuria, anche esteriormente, di malavoglia si sederebbe a tavola.

Il Signore ci offre quotidianamente il suo "cibo" e spesso noi siamo assenti. Egli imbandisce una tavola "Divina" e spesso noi ci neghiamo questo cibo Divino. Quante volte ci cerca, bussa al nostro cuore, ci sprona ad indossare la veste nuziale e presenziare al suo banchetto! Quante volte la mensa è vuota!

Beato me se sarò capace di adornarmi con l'abito migliore, "luminoso della grazia di Dio" e che mi farà assaporare il Cibo che non mi farà avere mai più fame.

10 luglio 2009

S.C.

Il Rosario Vivente

N. 9 - anno XIII

settembre 1960

MISTERI DOLOROSI

PRIMO MISTERO DOLOROSO

Nel primo mistero doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi.

Gesù, presentando la dolorosa passione imminente, ha paura e prostrato nel fisico e nel morale gli si ghiaccia il sangue e la sua fronte s'imperla di freddo sudore.

Alla sua umanità non si presenta conforto alcuno: aridità nella mente e nel cuore, abbandono da parte dei suoi che non Lo capiscono, ottusità degli uomini lungo i secoli gli fanno esclamare: "Padre, se è possibile, allontana da me questo calice".

Anche tu, a volte, avrai detto: "Non ne posso più; così non posso continuare", e ti sarai lamentato della sordità di Dio. Confronta pure il tuo acuto e grande dolore, denso di oscurità, con quello di Gesù e calcola se insieme a Lui non hai da compiere un bell'atto di offerta dicendo: "Signore, non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

Sù, converti le tue pene in preghiera, in prova di fede e di sacrificio. Dio ti guarda e l'Angelo ti accompagna.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO DOLOROSO

Nel secondo mistero doloroso si contempla la flagellazione di Gesù Cristo alla colonna.

Considera come sul sensibilissimo corpo di Gesù s'infittiscono

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

le lividure sanguinolente dei crudeli flagelli. Gesù è l'innocente percosso dall'odio, dall'invidia e dalla cattiveria umana; perciò soffre doppiamente, poiché ogni battitura è anche una atroce offesa alla sua immensa bontà e santità.

Di certo anche a te sarà accaduto di essere stato colpito dalla malignità del tuo prossimo con azioni, con parole, con insulti e calunnie; però, nel senso della riparazione puoi ammettere di aver meritato la pena a causa dei tuoi peccati e delle tue ingratitudini verso Dio.

Poiché non sei del tutto innocente hai almeno un motivo di soffrire: quello di nascere amorosamente, punito per la tua santificazione.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

TERZO MISTERO DOLOROSO

Nel terzo mistero doloroso si contempla la coronazione di spine.

Lo scherno crudele dell'odio inveisce sempre più contro il Signore. Si intreccia una corona di virgulti dalle dure spine, si pone sul capo del Signore, eppoi tra beffarde risa e vituperi blasfemi, i soldati di mala grazia, servendosi delle lance la calcano sul cranio del Signore. Immagina, se puoi, gli spasimi e le ripulse. Gesù soffre l'indicibile e tace e perdona.

Se mai Egli richiama all'ordine qualcuno lo fa con dolcezza, senza inasprire e per far ascoltare la voce della bontà longanime. Solleviamo le sofferenze di capo del Signore rifuggendo dalle cattive letture, dai lubrici pensieri, ma più con l'interessarci alla sua passione.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)

La veste nuziale è la luminosità della grazia di Dio

Omelia dell'11 ottobre 1981 di Padre Bonaventura Raschi

La preparazione della sacra scrittura al santo sacrificio di oggi è grave e anche colossale.

È inutile che io debba ripetere, ma mi sento spinto a dirlo, che cioè l'altare è il Calvario. La Messa rinnova il sacrificio del Cristo: è un mistero. Difatti dopo la consacrazione del vino, che diviene il Sangue del Cristo, si dice: "Mistero della fede", perché è un mistero. Ed è logico che sia un mistero: Dio non ci nutre di trappole ma di cose talmente grandi che, per la loro potenza di luce e la loro forza di grandezza, sono inevitabilmente, essenzialmente un mistero. Per questo garantiscono che, se il nostro sacrificio è discreto, la nostra gloria sarà perennemente felice. **È proprio il mistero che rende felici.**

Come ho sempre detto, il mistero non è che la chiave della continuità, non è che lo splendore enorme della luce che non ci permette di essere assorbita tutta insieme, ma volta per volta, la manifestazione stupenda della Verità e dell'Amore: scendono nel cuore dell'uomo allora che sarà proprio assunto in cielo, e questa è la beatitudine eterna, perciò il mistero, cioè quello che non finisce mai, il mistero, perché è troppo grande ed è infinito, per questo ci garantisce la continuità della beatitudine. Perciò, d'ora in poi e sempre **ricordate che il mistero c'è in tutte le cose, ma soprattutto nella parte più essenziale e vitale che è Dio.**

Ora è questo mistero dell'altare del sacrificio della Messa, che io indegnamente ma che debbo e con cuore rinnovare con la consacrazione, a questo mistero ci si prepara attraverso le letture evangeliche e le preghiere. Ora il Vangelo di oggi ha una specie di stranezza.

Compie Gesù una parabola, evidentemente non è un fatto storico, è una parabola nella quale descrive **l'invito alle nozze del figlio del re**, e che molti degli invitati - chi avevano da fare, chi prese moglie, chi aveva i campi, eccetera - non si presentarono, per cui invitò tutti quelli che si trovavano per la strada.

Strano che alle nozze vi fu uno senza veste nuziale. Ora, evidentemente, specie tra i poveri della strada non si può pensare alla veste nuziale. Ed è questo il punto che vi dice come sia una parabola, cioè si rivolge ai

poveri, ai poveri dell'anima, agli abbandonati ma che non sono poi cattivi; ma in mezzo a loro vi può essere qualcuno senza la veste nuziale. La rivelazione stessa del Cristo ci spiega che **la veste nuziale è, né più e né meno, che la luminosità della grazia di Dio che riveste l'anima, e in questo modo si può essere al pranzo, cioè alla beatitudine eterna di nostro Signore.**

Questa parabola ha un'importanza enorme, perché innanzitutto ci dice che gli invitati possono essere assenti. Ora questo invito non è del Vangelo così in modo allegorico, diviene pratico; l'invito al pranzo è la mensa dell'altare; il cibo è il Suo corpo, il Suo sangue, la Sua anima, la Sua divinità. Di conseguenza è un pranzo di un'eccellenza tale che si chiama divino. Difatti quando si dà la comunione: "Beati coloro che sono chiamati alla cena del Signore, invitati alla cena del Signore". Il pranzo normalmente si usa chiamarlo cena, con una certa solennità.

Ora è a questo invito che il Signore chiama tutti, tutti. Ma è una parolona "tutti"! Dove sono tutti? Qui? No, qui no, si capisce che non possono esservi tutti.

Ma voi pensate che il culto a Dio, come Lui

lo vuole - non come vogliamo noi, perché il culto lo deve stabilire la Sua sapienza non la nostra incapacità, e lo ha stabilito - ora il culto a Dio voi pensate che sia assistito da tutti? Certo no! Ma sarà almeno da una maggioranza? Nemmeno, nemmeno! "Tutti" è una parola che corre attraverso il nostro povero pianeta e comprende tutti gli abitanti della terra. E che cosa fanno gli abitanti della terra? Sì, non sono pochi. Almeno gli ultimi censimenti più o meno aggiornati, o più o meno precisi, parlano di circa cinque miliardi di popolazione nel mondo: cinque miliardi di popolazione.

L'invito alla mensa dell'altare non solo non li può avere tutti, perché la mensa dell'altare è stata terribilmente ostacolata e la si ostacola sempre di più. Non posso negare che la colpa sia eminentemente nostra, nostra di sacerdoti; non lo posso negare perché vedo abbastanza chiaro che il sacerdozio non ha fatto quello che doveva fare.



Prima Comunione con Padre Raschi all'altare del santuario.

(segue a pagina 4)

Ma non lo posso negare perché la parola della Vergine Benedetta ci è venuta in soccorso ed ha detto con chiarezza - io l'ho detto un'altra volta, lo ripeto oggi - quando si pregava, se non vi erano i buoni in preghiera, la Madonna rispose: "Il due per cento, no, forse appena l'uno per cento!". L'uno per cento: dunque cinque miliardi di popolazione sulla terra, l'uno per cento ci dà cinquanta milioni. Il che con parole matematiche, sia pure non eccessivamente precise, ci porta alla considerazione che quattro miliardi e novecentocinquanta milioni di esseri sono lontani dal culto di Dio! Dove è il "tutti"?

È chiaro che sono quelli che hanno avuto il campo e andarono a curare il campo, i propri affari, le proprie passioni; sono tutti occupati. Ma che si occupino del culto di Dio, viva Dio non è vero!

È questa la tragedia del mondo. Dio non può essere offeso così! Ed è per questo - perdonatemi se sembro l'uccello del malaugurio ma non è vero, io vi voglio a tutti bene e dico questo unicamente perché il cuore riprenda la sua strada al meglio possibile - ma vi dico che il grande castigo è già in cammino ed è già incominciato.

Dio intende purificare il mondo e ne ha tutti i diritti, intende purificare la Sua Chiesa e i diritti sono mille volte più grandi: la Sua Chiesa, dove purtroppo attraverso un mare di ecclesiastici camminano più le passioni che l'amore, più l'egoismo che la generosità. È una vergogna ma è così. E Dio non sopporta la candida veste della Sua Chiesa, fondata con il Suo amore e con il Suo sangue, non sopporta che venga macchiata dal fango di tutta una misconoscenza e una perversione. Perciò la purificazione è chiaramente giusta.

Ad ogni modo, a quanto pare il Signore ha le sue risorse stupende. Non sono venuti tutti quelli che erano chiamati? Andate per le strade, cercate e portateli tutti al pranzo, all'altare. E questo si dovrebbe fare, dico si dovrebbe fare, si cerca di farlo come si può. Mi ricordo una santa suora, che è morta da poco in concetto di santità e che mi diceva: "Padre, io ho la certezza, e me l'ha data Dio, che presto si cercherà un sacerdote e non si troverà; si cercherà una comunione e non si troverà". Cerchiamo, noi cerchiamo ma se sacerdoti siamo così

pochi, e in parte così male inandati, è chiaro che la ricerca è molto lenta e inefficace.

Ad ogni modo chi ha capito ha capito, siamo all'altare del Signore e cerchiamo di avere la veste nuziale, quella per la quale Dio si compiace, senza della quale Dio ci respinge. **E la veste nuziale è la grazia di Dio,**

la quale viene attraverso i sacramenti, in modo particolare della confessione per chi avesse peccati grossi. Per il resto, in sostanza **si compiono atti di culto e di pentimento perché la grazia abbondi su di noi.**

Allora noi cerchiamo di averla e il metodo poi è sempre lo stesso per fortuna. Non ci sono delle novità, non ci sono delle esagerazioni, non vi

sono delle difficoltà: il metodo è uno, terribilmente richiamato dalla Madonna in continuazione. Sono ormai circa centodiciassette, centodiciotto anni che la Madonna lo richiama in modo stupendo: **preghiera e penitenza.**

E vi ripeto, di penitenza ce ne abbiamo nella vita! Non diciamo di no, ce ne abbiamo e offriamo quella al Signore; per buttarla in una spazzatura, per buttarla in concimaia, questa penitenza, facciamone qualcosa già che la subiamo: almeno offriamola al Signore.

E la preghiera? Mio Dio, ma in fondo che cosa costa la preghiera, tanto più una preghiera spontanea, magari una preghiera un po' brontolona perché non si sta bene, perché non andiamo d'accordo, perché bisogna rimediare a qualcosa, anzi a tante cose, soprattutto perché bisogna affrontare la minaccia dell'odio che ricopre il mondo.

La preghiera! Che Dio nella Sua infinita misericordia ci risparmi tanto sangue e tanti disagi. Facciamoci coraggio. L'altare è pronto per questo: io procedo alla via della consacrazione e arriverà il momento che stringendo l'Ostia pronunzierò quelle tali parole che non saranno più mie ma dello Spirito di Cristo, che scendendo su di me consacrerà quel pane e quel vino compiendo il grande miracolo del corpo e sangue di Cristo.

Pensate a questo, cari fratelli, e preghiamo di cuore uniti. Dio ci salverà per la tenerezza della nostra preghiera e per la passione della nostra comprensione.

Credo in un solo Dio...



Tramonto sul mare dal piazzale del santuario.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VII il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.